

*Paese Mio Bello: respirare “arie” di tradizione popolare*

“Carissimi amici di gioventù” disse Gianni rivolgendosi ai suoi stimati compagni. “Sempre il mio impegno come artista in questo tempo presente sarà quello di trasmettere ciò che per me di più rappresentativo costituisce la tradizione popolare di cui siamo stati testimoni ed interpreti e che so condividere con voi essere il canto, il teatro, la poesia, la musica”.

“Certo” gli rispose Patrizia “Siamo figli di una scuola napoletana che ha dato maestri illustri in tutta l’Europa e siamo allievi della disciplina millenaria dell’oralità”.

“Non soltanto” esclamò con orgoglio Lello. “Nessuna altra lingua dialettale italiana si adopera meglio alla musica quanto il nostro dialetto, con la sua propria autentica autonomia espressiva estranea ad ogni forma di disfacimento, ancorché ha fatto epoca e fa epoca”.

“Allora questo è un sodalizio di intenti?” intervenne entusiasta Anna. “Ci siamo conosciuti quarant’anni fa e pur avendo percorso da un certo punto in poi strade diverse tra il teatro, la musica il cinema, non ci siamo mai persi di vista”.

“Bene! La situazione è questa, ho una proposta per voi” pronunciò con vigore Gianni. “Durante le mie ricerche ho trovato casualmente una raccolta contenente registrazioni di canti popolari degli emigranti in America negli anni tra il 1911 ed il 1939. Il titolo della raccolta è Paese Mio Bello, l’Italia che cantava e canta, e mi piace molto. Se siete d’accordo questo sarà proprio il titolo del nostro primo progetto artistico”....

Lo scorso 22 Agosto il *Festival dello Spettacolo Sorrento 2022* tenutosi a Villa Fiorentino ha ospitato il concerto a 4 voci e due chitarre dal titolo *Paese Mio Bello...L’Italia che cantava e canta*, ideato e coordinato da Gianni Lamagna, interpretato insieme con Lello Giulivo, Anna Spagnulo e Patrizia Spinosi. Strumentisti: Michele Bonè e Paolo Propoli. Un *Recital/Concerto* molto articolato e dal carattere polistilistico, polifonico,

poliritmico. Forte è la volontà dei nostri artisti di ridurre le distanze che intercorrono tra la cultura musicale popolare campana e la cultura “classica” in senso più ampio.

Gianni, Patrizia, Anna e Lello sono professionisti noti formati “tra le pagine”, per così dire, dei vecchi capitoli della storia della nostra tradizione popolare campana. Il loro privilegio rispetto alle più giovani generazioni di attori/interpreti è quello di aver potuto respirare nel vivo l’aria della Napoli anni ’70, anni in cui nacquero gruppi di ricerca con la ferma determinazione nell’affermare il carattere culturale delle loro attività artistiche interessate in modo particolare a quei fenomeni che di più decentrato e periferico potevano essere rispetto ai modelli culturali imperanti. Patrizia Spinosi lo ha testimoniato in una sua recente intervista: «Ci siamo conosciuti nel ’79 nella Compagnia del Maestro Roberto De Simone che in quell’epoca era proprio nel pieno della sua attività artistica e culturale...era un momento storico particolare di fermento...eravamo tutti ragazzini ci siamo formati insieme, e abbiamo avuto la fortuna di poterci muovere da subito in un ambiente musicale e teatrale molto alto».

*...Bella figliola ca te chiamme Rosa  
che bellu nomme mammeta t’ha miso....*

Dunque il concerto ha inizio: «con le parole dei due endecasillabi appartenenti alla più nobile delle tradizioni orali campane», adattate in forma di arioso sulla musica dell’*Intermezzo Sinfonico* della *Cavalleria Rusticana* (1890) di Pietro Mascagni (eccellente compositore verista, discendente in linea retta degli operisti italiani).

A seguire l’omaggio al M° Roberto De Simone con la *Tammurriata di Piedigrotta* composta nel 1979 in occasione della rappresentazione della *Festa di Piedigrotta* del drammaturgo Raffaele Viviani. «Una *Tammurriata* senza tammore, come piace a noi... specialmente a me», spiegherà poco dopo Lamagna. In effetti non ascoltiamo tammore eppure la tecnica percussiva impostata sulle chitarre di Bonè e Propoli sortisce quelle stesse suggestioni ritmico- ossessive di antica memoria dionisiaca.

Si percepisce chiaramente la sintonia, la buona armonia, la complicità tra le due voci maschili e le due voci femminili, sempre più serrate man mano che si sviluppa il canto; il ritmo aumenta ed il respiro è rapido, il fiato sempre più corto nell'inseguire i richiami onomatopeici che il testo richiede. Eppure non sembrano stancarsi, quei colpi di voce «quel testo apparentemente sconnesso ricco di significati simbolici e di frasi ai limiti del *non-sense*» rimbombano nella nostra testa, e siamo noi alla fine, ...noi pubblico, ...e non loro interpreti, ad essere sopraffatti nel respiro, ci rendiamo conto che per tutto il tempo di quei tre interminabili minuti siamo rimasti in apnea dimenticando di respirare.

A questo punto i nostri amici consapevoli del forte impatto che il canto e la musica hanno avuto sulla psiche e sul “*range polmonare*” di tutti noi presenti, senza grandi pause o tracannanti bevute da bottigliette d'acqua minerale da 500 cl., assecondano il nostro bisogno di ossigeno intonando il terzo componimento che chiude questa prima parte del concerto preparandoci ad uno stato di catarsi attraverso la citazione poetica dell'amore eterno shakespiriano e ad una incitazione «a non cambiare mai *fino all'urdemo respiro*».

*'O Cientoessidice (sonnet 116)* è il titolo del testo in versi tradotto in lingua napoletana e musicato da Lamagna a partire dalla raccolta dei 154 *Shakespeare Sonnets* (1590 cc).

Nella seconda parte il gruppo presenta il suo secondo lavoro discografico dal titolo *#Suite Napoletana 2*: «Una successione di 20 frammenti di canzoni napoletane cucite insieme», secondo un procedimento di affinità di suono e di parola tra la coda della prima e l'incipit della seconda che segue, e così via dando il senso di un *continuum* melodico molto più esteso rispetto alla precedente *Suite Napoletana* (pubblicata nel 2018) e che, come auspica il portavoce del gruppo: «ci auguriamo possa acquisire l'ampiezza di una *sinfonia*».

Allora cerchiamo di cogliere le fonti di queste tracce datate tra la fine '800 e metà '900: *Bene mio Core mio!.. - 'E Surdatelle - 'O Surdato 'nnammurato – Io, 'na chitarra e 'a luna – Nuttata 'e sentimento – Chiove – Era de Maggio – Napulitanata – Luna Nova – Quanno tramonta 'o sole – Tarantella Tarante' – Santa Lucia luntana – Vieneme*

*'nzuonno – Addò me vase Rosa*. Qui si celebrano le interpretazioni dei grandi Sergio Bruni, Roberto Murolo, della poesia di Salvatore Di Giacomo, le commedie di Eduardo, le citazioni da repertorio fonetico della Nuova Compagnia di Canto Popolare (Nccp). L'affiatamento e la gioia di essere sul palco e di condividere con chi ascolta l'idea di fondo che motiva "i nostri" nell'intento di: «restituire dignità alla canzone napoletana, in alcuni contesti talvolta calpestate perché in fondo la musica d'autore non ha nulla da invidiare alla musica classica».

L'ultima parte del concerto vede protagonista il '700 napoletano con i grandi Maestri compositori della *commedeja pe'mmuseca*: Leonardo Vinci e Giovanni Battista Pergolesi. In luogo Giulivo e Lamagna interpretano l'aria di *Meneca e Colagnolo* tratta da *Li Zite 'ngalera* (1722) su libretto di Bernardo Saddumene, e *Chi disse ca la femmena* tratta da *Lo frate 'nnamorato* (1732) su libretto di G.A.Federico. In questo particolare momento si palesa la bravura degli attori di teatro.

Lieti di aver potuto godere dell'ascolto di questa *collezione musicale* dai tratti marcatamente diacronici, e avendo ben chiaro il principio secondo cui la tradizione si rinnova ciclicamente ed è un bene condiviso e condivisibile, possiamo ora salire sul treno intercontinentale che dalla nostra terra ci porta "nell'ombelico della luna" con un prisiénto che Anna, Gianni, Lello e Patrizia fanno alla cultura popolare messicana: i brani *Cancion Mixteca* e *Cielito Lindo* chiudono questo *recital* concertante sulla sfumatura di una *nuance* di *Tango* branduardiano.

Un applauso accorato ai nostri stimati interpreti ed alla loro militante perseveranza.

**Paola Guida**

Questo contributo è parte della rubrica mensile (pubblicazione Settembre 2022)

#### **GUIDA GALATTICA PER I LETTORI**

Strutturata in tre sezioni:

- - **AMICO ROMANZO**  
Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace". A cura di Autori Vari
- - **SIPARI APERTI**  
Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreale del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio. A cura di Autori Vari
- - **COME SUGHERI SULL'ACQUA**  
Da un verso della poesia *Sera*, in spagnolo *Tarde*, di Federico García Lorca. Sugheri sull'acqua le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo. A cura di Ariele D'Ambrosio